

A cura dell'associazione La Concordia, anno vi, n.3 settembre/ottobre 2006 - periodico - tariffa Regime Libero: Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - 70% - DCB Pordenone - contiene I.R. - copia fuori commercio - non vendibile (costo di una copia 0,516) - tasse pagate - tassa riscossa - Pordenone Italy - In caso di mancato recapito rinviare al CPO di Pordenone per la restituzione al mittente previo pagamento RESI. Finito di stampare il 30 ottobre 2006 - d. lgs 196/2003 - tutela delle persone e rispetto trattamento dei dati personali. Indirizzo redazione: via Martiri Concordiesi, 2 - 33170 Pordenone

LA CASA DI DIO

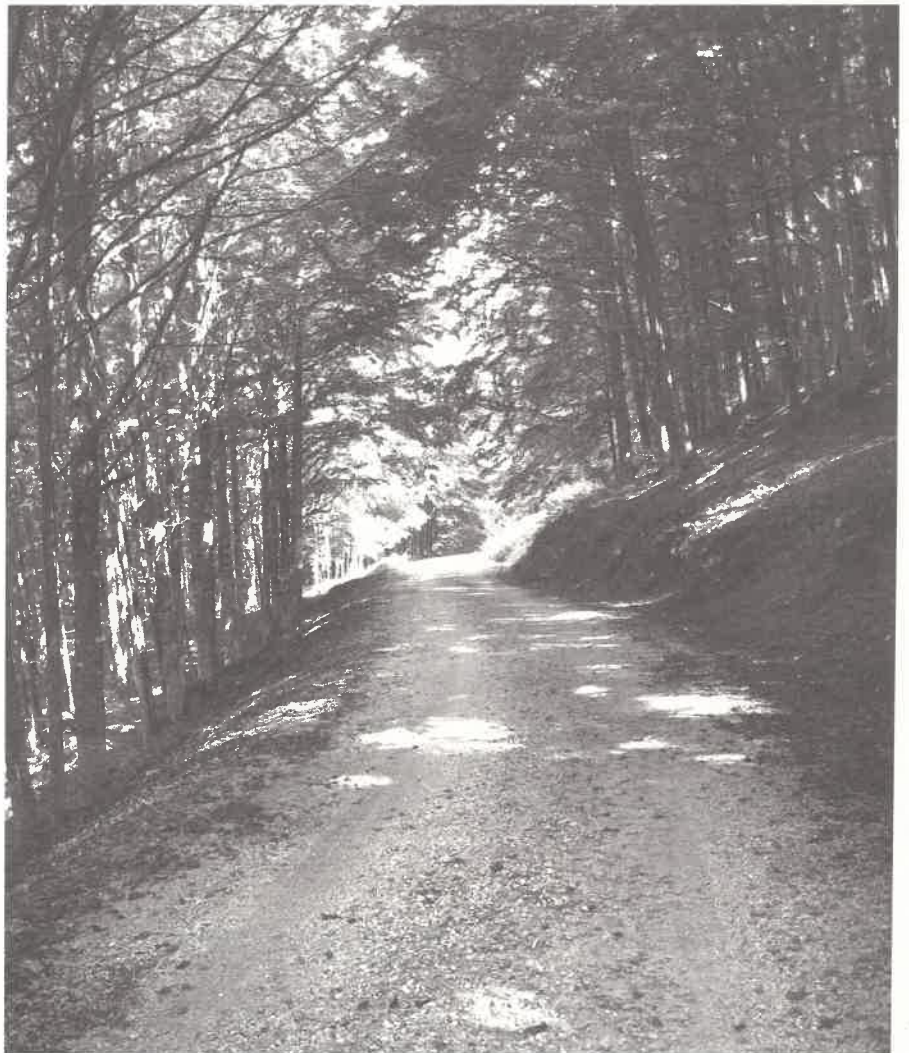
Quest'anno abbiamo ricordato il trentesimo anniversario del terremoto del Friuli. Un evento che resterà nella memoria dei Friulani non solo per le devastazioni e i lutti che ha provocato, ma anche per la solidarietà che ha suscitato e la tenacia dimostrata dalla gente friulana.

Il 9 ottobre ricorreva anche l'anniversario del disastro del Vajont, che provocò, quarantatré anni fa, quasi 2000 morti, il doppio delle vittime del terremoto del Friuli.

Nel caso del Vajont, la dimensione della tragedia fu determinata dallo sconsiderato sfruttamento della natura. La valanga era prevedibile. Il rischio di frana praticamente certo, eppure la diga è stata costruita lo stesso (indistruttibile) e la valle fu ugualmente ricolmata d'acqua. Con le conseguenze che tutti sappiamo.

La tragedia del Vajont è una icona del tempo presente. Di ciò che potrà succedere a tutta l'umanità. C'è una emergenza ambientale che sta crescendo ogni giorno che passa. Non occorre essere catastrofisti per rendersene conto.

continua a pag. 2



Testimonianza di carità

Gesù ci ha detto che tutto ciò che avremo fatto ai suoi fratelli più piccoli lo avremo fatto a Lui (cfr. Mt 25,40). L'autenticità della nostra adesione a Cristo si verifica dunque specialmente nell'amore e nella sollecitudine concreta per i più deboli e i più poveri, per chi si trova in maggior pericolo e in più grave difficoltà. La Chiesa in Italia ha una grande tradizione di vicinanza, aiuto e solidarietà verso i bisognosi, gli ammalati, gli emarginati, che trova la sua espressione più alta in una serie meravigliosa di "Santi della carità". Questa tradizione continua anche oggi e si fa carico delle molte forme di nuove povertà, morali e materiali, attraverso la Caritas, il volontariato sociale, l'opera spesso nascosta di tante parrocchie, comunità religiose, associazioni e gruppi, singole persone mosse dall'amore di Cristo e dei fratelli. La Chiesa in Italia, inoltre, dà prova di una straordinaria solidarietà verso le sterminate moltitudini dei poveri della terra.

**Dal discorso del Santo Padre Benedetto XVI
al 4° Convegno Ecclesiale Nazionale Italiano**

I segnali sono sotto gli occhi di tutti. Se non cambieremo stile di vita fra alcuni anni (una ventina) supereremo la linea di non ritorno. Rovineremo in modo definitivo la casa che Dio ci ha donato, la casa comune dove abitiamo. E la casa delle future generazioni. Tutti pagheremo le conseguenze del disastro ambientale, ma certamente i primi saranno i più poveri.

Come diceva il Papa all'Angelus di fine agosto di quest'anno: **"il degrado ambientale rende insostenibile particolarmente l'esistenza dei poveri della terra"**. La Caritas, come si legge in altra parte del giornale, intende incoraggiare tutti coloro che vogliono utilizzare energie alternative, fornendo informazioni sulle possibili agevolazioni regionali e statali. In particolare siamo a disposizione dei consigli parrocchiali per gli affari economici, degli enti religiosi, delle famiglie che vogliono investire sul futuro ed installare pannelli fotovoltaici o solari.

Quando sono andato l'anno scorso in India, ho notato che sul tetto delle capanne che alloggiavano gli sfollati in conseguenza dello tsunami, c'era un pannello fotovoltaico e per strada c'erano tantissimi impianti che sfruttavano l'energia eolica. E noi andavamo a portare aiuti... In realtà siamo noi che abbiamo bisogno di loro!

Don Livio Corazza

Associazione "La Concordia"

Via Martiri Concordiesi, 2
33170 Pordenone
Tel. 0434.221222 fax 221288
caritas@diocesi.concordia-pordenone.it

Direttore responsabile

don Livio Corazza

In redazione

Martina Gheretti

Segretaria di redazione

Lisa Cinto

Foto

Archivio Caritas

Direzione e redazione

Via Martiri Concordiesi, 2 - Pordenone

Autorizzazione

Tribunale di Pordenone n.457 del 23.07.1999

Grafica e stampa

Grafiche Risma 61780 - Roveredo in Piano (PN)

Il periodico La Concordia è pubblicato grazie al contributo della Banca di Credito Cooperativo Pordenonese, il cui sostegno è legato esclusivamente a questo fine e viene utilizzato per la diffusione del periodico contenente informazioni sull'attività della Caritas della Diocesi di Concordia - Pordenone.

Caritas parrocchiali e nuove relazioni

Con settembre si è aperto il nuovo Anno Pastorale, un anno all'insegna delle "nuove relazioni", come indicato negli Orientamenti Pastoralisti del triennio 2006/2009. Nuove relazioni che siamo chiamati a costruire anche in parrocchia e tra parrocchie. In parrocchia, tra presbiteri e laici, tra operatori di liturgia, catechesi e carità, tra operatori pastorali e singoli fedeli, per agire all'insegna della comunione, della corresponsabilità e della pastorale integrata. Tra parrocchie, per non chiudersi e isolarsi, ma condividere esperienze e risorse, crescere e camminare insieme.

Su questa linea si è posto il Consiglio della Caritas diocesana, riunitosi lo scorso 20 settembre. Consiglio che va verso la nomina dei suoi componenti, con alcune novità e numerose conferme. A loro il Vescovo intende conferire un mandato ufficiale, per suggellare il legame con la Chiesa tutta.

Anche le Caritas, come le altre realtà parrocchiali, si stanno preparando alla visita pastorale del Vescovo, a partire dai primi mesi del 2007. La visita si svolgerà per foranie e gruppi di parrocchie, per favorire nuove relazioni tra le singole parrocchie, chiamate a condividere percorsi comuni.

Si comprende in quest'ottica l'importanza sempre maggiore della figura del **coordinatore**, operatore pastorale con compiti di animazione e coordinamento, accom-

pagnamento e stimolo sia dei vari gruppi parrocchiali sia delle parrocchie riunite in unità pastorale o forania. Un ruolo delicato e impegnativo, che richiede un'adeguata formazione. Di qui la proposta diocesana di un **corso di formazione** per coordinatori, rivolto a cristiani che intendono assumersi un ruolo di responsabilità nei vari ambiti pastorali, parroci e religiosi, insegnanti di religione. Il corso si propone di fornire gli strumenti per imparare a coordinare i diversi ambiti della pastorale all'interno delle parrocchie, delle unità pastorali e delle foranie, e a collegare e mettere in comunicazione la periferia con la diocesi. La proposta, presentata nel corso della riunione di Consiglio, è stata elaborata da diversi uffici (Caritas, Ufficio Catechistico, Ufficio Liturgico, Ufficio Missioni), in linea con l'idea di una pastorale integrata.

E con l'intento di rafforzare le relazioni tra Caritas diocesana e Caritas parrocchiali, o crearne di nuove dove mancano, la Caritas diocesana ha proposto una serie di progetti sui quali collaborare con le Caritas parrocchiali, perché insieme si può servire meglio la comunità, andando incontro ai bisogni dei più poveri ed educando i cittadini a stili di vita attenti al prossimo e al creato.

Lisa Cinto

Responsabilità per il creato

PER UNA MIGLIORE COLLABORAZIONE TRA CARITAS DIOCESANA E CARITAS PARROCCHIALI

Questi alcuni dei progetti proposti dalla Caritas diocesana, per migliorare la collaborazione con le Caritas parrocchiali. Gli operatori della Caritas diocesana sono disponibili ad incontrare le parrocchie, per illustrare i progetti nel dettaglio e per accompagnare le comunità che vorranno collaborare.

AMBIENTE ED ENERGIE ALTERNATIVE

Con il progetto "Frate sole", la Caritas diocesana si rende disponibile ad informare e promuovere iniziative di sensibilizzazione sul fronte della salvaguardia del creato.

Referente: *Andrea Barachino*

AMBIENTE ED INDUMENTI USATI

Migliaia di persone ogni settimana utilizzano i 180 cassonetti Caritas dislocati in Diocesi. Una campagna di sensibilizzazione verrà promossa nei prossimi mesi per migliorare l'utilizzo dei cassonetti da parte dei cittadini, con l'impegno da parte nostra di renderli più fruibili ed esteticamente più curati.

Si chiede la collaborazione delle Caritas parrocchiali per individuare un volontario, da noi debitamente formato, che si preoccupi del decoro del cassonetto e del collegamento con la cooperativa Karpos.

Referenti: *cooperativa Karpos ed Erika Della Bella*



COMUNICAZIONE ALTERNATIVA

Da quasi un anno su *Il Popolo* viene pubblicata una pagina Caritas – Missioni. Vorremmo verificare se la pagina viene letta, se ci sono suggerimenti, correzioni, critiche, consigli. Ci piacerebbe che la voce delle Caritas parrocchiali fosse presente all'interno di questa pagina: auspicheremmo la presenza di un corrispondente all'interno di ogni Caritas parrocchiale, che ci impegniamo anche a formare.

E a proposito de *La Concordia*: ritene-te sia utile? gli animatori la leggono? Quali notizie vorreste trovare come volontari? Anche in questo caso ogni suggerimento è ben accetto.

Referenti: *Martina Ghersetti e Lisa Cinto*

ACCOGLIENZA DIFFUSA - DONNE SOLE E MAMME CON BAMBINO

Molte volte alle Parrocchie, oltre che alla Caritas, vengono fatte richieste di accoglienza in fase di emergenza. Alcune strutture sono attive da anni: Casa del Lavoratore San Giuseppe, Casa del Mondo... Vorremmo avviare una riflessione sul valore dell'accoglienza, sui criteri condivisi che ci devono guidare.

In particolare la Caritas diocesana accoglie **donne** vittime di tratta, di violenza, di abbandono, con o senza figli. Accoglienze che necessitano di attenzioni speciali: cerchiamo volontari particolarmente motivati. La Diocesi, incoraggiata dal Vescovo, ha promosso una nuova casa per donne agli inizi della maternità: una priorità sociale che richiede un coinvolgimento molto forte. Un progetto ancora all'inizio, che speriamo coinvolga sempre più persone.

Referenti: *Aida Moro, Adriana Segato, Stefano Franzin*

CERCO CASA

Accanto all'accoglienza emergenziale, sono sempre più presenti problemi abitativi in una fascia di popolazione che necessita di un sostegno iniziale. La Regione FVG ha messo a disposizione un fondo di rotazione per un primo aiuto economico. Alcune Parrocchie hanno già iniziato a collaborare indicando i casi che possono

beneficiare di questi prestiti.

Referenti: *Damiana Dalla Colletta ed Elena Scuccato*

SOFFERENZA PSICHICA

I componenti della Commissione Caritas Sofferenza Psicica sono disponibili ad intervenire nelle Parrocchie e nei gruppi per superare la diffidenza e l'impotenza nei confronti dei sofferenti psichici. Il progetto relativo si chiama *Un dolore disabilitato*.

Referente: *don Piergiorgio Rigolo*

AREA LEGALE

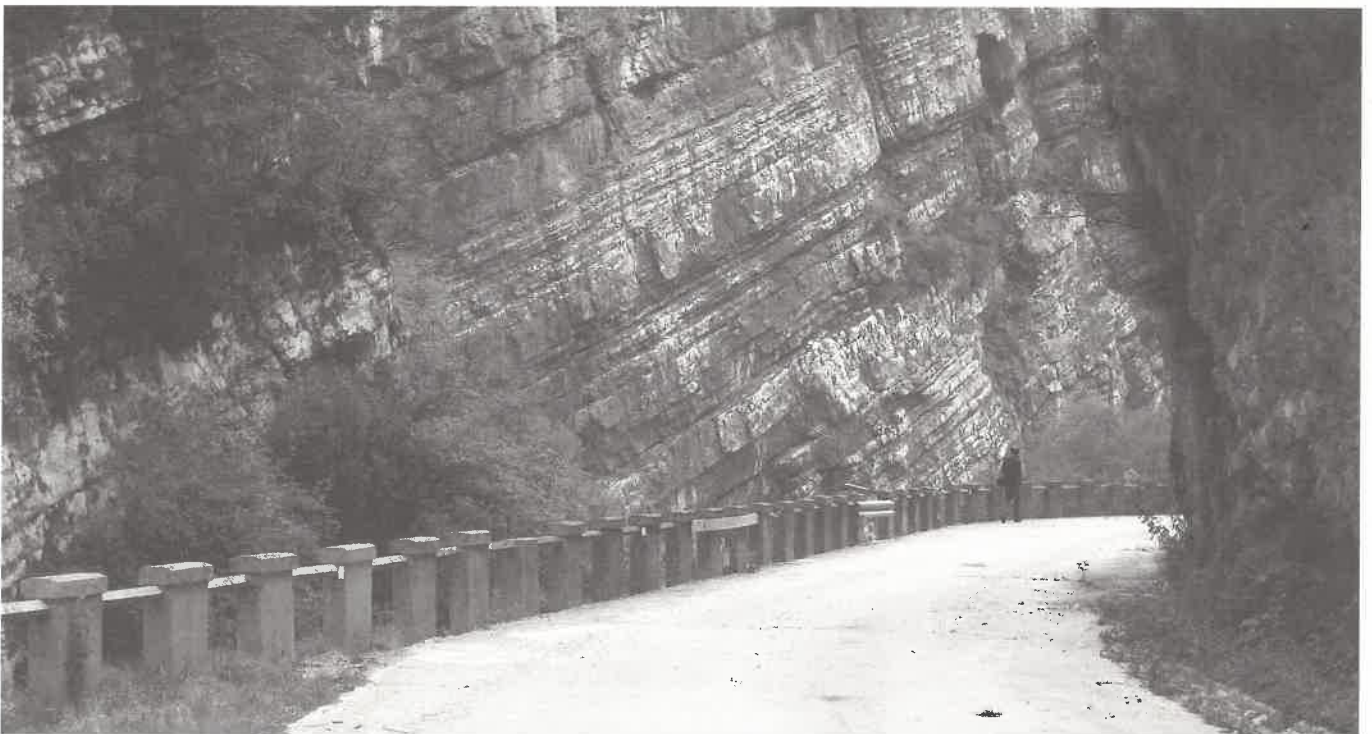
Nella sede Caritas, tutti i giorni, previo contatto telefonico, si può utilizzare un ottimo servizio di consulenza legale in materia di immigrazione, che recentemente è stato ampliato.

Referenti: *Claudia Murador e Alessandra Martini*

MONDIALITÀ

È stato potenziato il servizio emergenze internazionali e mondialità: in questo modo si vuole promuovere la solidarietà internazionale e lo strumento dei sostegni a distanza, soprattutto a progetti che coinvolgono l'educazione, la sanità e il benessere delle molte comunità di riferimento.

Referenti: *Erika Della Bella e Mara Tajariol*



Il progetto FRATE SOLE

OBIETTIVI: Sensibilizzare all'attuazione di comportamenti eco-compatibili, con una metodologia che passi attraverso la condivisione di esperienze pratiche e concrete, per recuperare il ruolo dell'uomo come custode del creato.

OBIETTIVI SPECIFICI:

- ➔ Sperimentare un'esperienza di "risanamento" ambientale della struttura Caritas;
- ➔ Sensibilizzare gli operatori, che usufruiscono della struttura;
- ➔ Far conoscere l'esperienza vissuta alle realtà parrocchiali diocesane, per sensibilizzare alla responsabilità individuale dei comportamenti quotidiani da tenere per rispettare l'ambiente circostante;
- ➔ Confrontarsi con Associazioni o Enti Locali che hanno già intrapreso simili progetti relativi all'ambiente;
- ➔ Dare impulso a dinamiche partecipative attraverso incontri e tavole rotonde;



L'IDEA

L'idea era di iniziare a parlare di Salvaguardia del Creato, di Carità e ambiente avendo qualche cosa di concreto da condividere. La prima cosa che abbiamo pensato è stata intervenire sulla struttura. La scelta degli interventi era però subordinata a una valutazione che ci consentisse di capire dove aveva senso intervenire. Dopo l'analisi si è scelto di intervenire sul versante della produzione elettrica e quindi da un lato azioni mirate al risparmio nei consumi: pellicole protettive, piantumazione del giardino andando a produrre una parte consistente dell'energia utilizzata dalla struttura.

Senza tralasciare la prima fonte di risparmio energetico che è la modifica dei comportamenti.

LA SOSTENIBILITÀ ECONOMICA.

Il tentativo era anche quello di dimostrare che oltre ai vantaggi ambientali esistessero anche dei vantaggi economici o per meglio dire che i tempi di ritorno dell'investimento non sono svantaggiosi. Chiaramente questo sotto le condizioni di incentivi.

Al di là della scelta concreta della Caritas di utilizzare il Conto Energia come modalità di incentivo, ci sono anche altre possibilità come il finanziamento offerte direttamente dalla Regione Friuli Venezia Giulia con la formula del contributo alla realizzazione dell'impianto, e anche dalla possibilità offerta da alcune Banche (citiamo principalmente Banca Etica) di accedere a forma di finanziamento che permettano di ridurre al minimo il costo dei capitali impiegati.

LA REPLICABILITÀ

Il progetto nelle sue fasi e nei suoi obiettivi nasce per essere imitabile, non tanto nelle dimensioni o nella tipologia di fonte utilizzata, ma nel percorso e nella finalità. In questo senso la Caritas diocesana può mettere a disposizione le conoscenze maturate non solo in ambito più tecnico, ma soprattutto sul piano più strettamente pedagogico e pastorale.

Prima della presentazione del Progetto è stata fatta una analisi sui consumi.

Carità e ambiente



“Laudato sii mi Signore per tutte le tue creature ...” con queste parole Francesco d’Assisi “riscopri” il creato come un luogo di lode al Signore, come pagina dell’amore di Dio, come “casa” nella quale i suoi figli abitano e della quale sono fatti custodi. Quanto sappiamo tenere fede a questo compito di custodi? La carità è un punto di partenza importante per cercare di riallacciare una relazione con la nostra “casa”. Caritas, con il suo “sporcarsi le mani” in situazioni di povertà in Italia e nel mondo spesso si è trovata a confrontarsi con situazioni nelle quali la stessa povertà era strettamente legata a situazioni di degrado ambientale, a situazioni nelle quali, di fronte a catastrofi naturali, risultano sempre i poveri

a pagare, a osservare come tra degrado del territorio e dell’ambiente e povertà ci sia una forte interdipendenza. Occuparsi di ambiente deriva dal grande patrimonio che Caritas ha costruito in termini di presenza nelle emergenze e all’interno dei territori colpiti da queste, trovandosi non solo vicino alle persone, ma anche ospiti nella “casa” dei poveri, in quell’ambiente spesso saccheggiato e usato da mani diverse da quelle di coloro che abitano quell’ambiente. Nell’operatività si scopre quindi anche il degrado ambientale, l’utilizzo smodato e iniquo di risorse, le ricadute sui poveri di scelte ambientali discutibili, e quindi diventa indispensabile pensare e capire, quindi discernere che, se è vero che povertà e degrado ambientale sono

correlati, operare nella Caritas significa anche interessarsi della custodia del creato, preoccuparsi della gestione e della cura del territorio, di un uso sostenibile ed equo delle risorse.

È quindi amore verso se stessi e verso il prossimo (carità) farsi promotori perché una relazione vera e feconda si ricostruisca con il creato. Ecco perché la Caritas sta iniziando ad occuparsi dell’ambiente, perché essere responsabili verso il creato è anch’essa una scelta preferenziale verso i poveri.

La povertà è uno dei punti di partenza che ci interroga su come stiamo gestendo il creato, altri punti di partenza sono possibili (ad esempio il creato come occasione di lode), occuparsi di creato permette di appropriarsi anche di un “linguaggio comune” con altre realtà, con le altre chiese, con le altre confessioni, ma soprattutto consente “nuove occasioni di carità” attraverso la conversione verso stili di vita più sobri nell’uso dei beni, più autentici nelle relazioni verso i fratelli e verso l’ambiente. Nuove occasioni di carità che abbiano anche l’attenzione al territorio nel quale viviamo, passando innanzitutto attraverso una conoscenza e nuova scoperta degli ambienti a noi più vicini, ma spostando l’attenzione anche a territori e persone di altri paesi e di altri continenti in una sorta di “strabismo” che non distorce, ma che fornisce invece completezza.

Per iniziare a parlare un linguaggio comune abbiamo pensato di proporre alcuni spunti e piccoli approfondimenti sul tema della salvaguardia del creato e di nuovi stili di vita, iniziando con una riflessione su ambiente e diritti negati.

Ambiente e diritti negati

Nella riflessione che la Caritas sta facendo sui temi dell’ambiente e della Salvaguardia del Creato centralità assume il tema del legame tra *ambiente* e *diritti negati*. L’esperienza di Caritas e della comunità cristiana impegnata nell’attenzione ai poveri ci permette di far cadere l’attenzione su tre aspetti della relazione uomo-ambiente. Sono aspetti sui quali vale la pena soffermarsi perché aiutano a cogliere diverse

situazioni che precludono l’accesso ai diritti. La prima relazione riguarda le *Zone a Rischio*, ovvero quando l’ambiente sfida l’uomo: la relazione che si instaura tra l’uomo e un territorio che per sua natura è soggetto a eventi come terremoti, frane, alluvioni. È un aspetto che ci interroga, perché la conoscenza dell’ambiente ci permette di “limitare i danni” agendo sulla previsione (è probabile che

in questo territorio ci sia un determinato evento) e sulla prevenzione (se è probabile un evento costruisco in un certo modo o non costruisco). È anche stimolo per una riflessione sulla presenza di Dio anche in fenomeni che lasciano dietro a sé distruzione. Ci interroga su come occuparci delle zone vulnerabili del territorio, ma anche ad evento avvenuto, su come muovere la solidarietà e come gestire l’emergenza (un esempio

continua a pag. 8

a questo proposito è il Terremoto del Friuli del 1976). L'ambiente "sfida" l'uomo, ma oggi la sensazione è che sia l'uomo a sfidare l'ambiente. È la relazione tra *Ambiente, Degrado e Vita* e comprende quelle che sono le principali tematiche ambientali: dall'inquinamento alla gestione idrica, della gestione dei rifiuti all'utilizzo indiscriminato delle risorse. È il tema che più degli altri ci porta a riflettere sui nostri stili di vita, e il punto di partenza della riflessione potrebbe essere la conoscenza che abbiamo dell'ambiente, ma anche la capacità che abbiamo di riappropriarci

di scelte che contemplino tra i parametri l'uso consapevole e sostenibile delle risorse. In queste sfide "reciprocamente" lanciate si inserisce l'oltraggio dell'uomo all'uomo, cioè quando l'uomo, attraverso l'ambiente sfrutta e lede i diritti degli altri. La relazione tra *Ambiente, Diritti e Povertà* ci interroga su quali ricadute hanno sugli uomini, e in particolare sui poveri, alcuni fenomeni come l'abusivismo edilizio, le ecomafie, i conflitti legati all'accaparramento delle risorse quando l'ambiente diventa non più "luogo dove vivere", ma bensì "luogo dove fare affari".



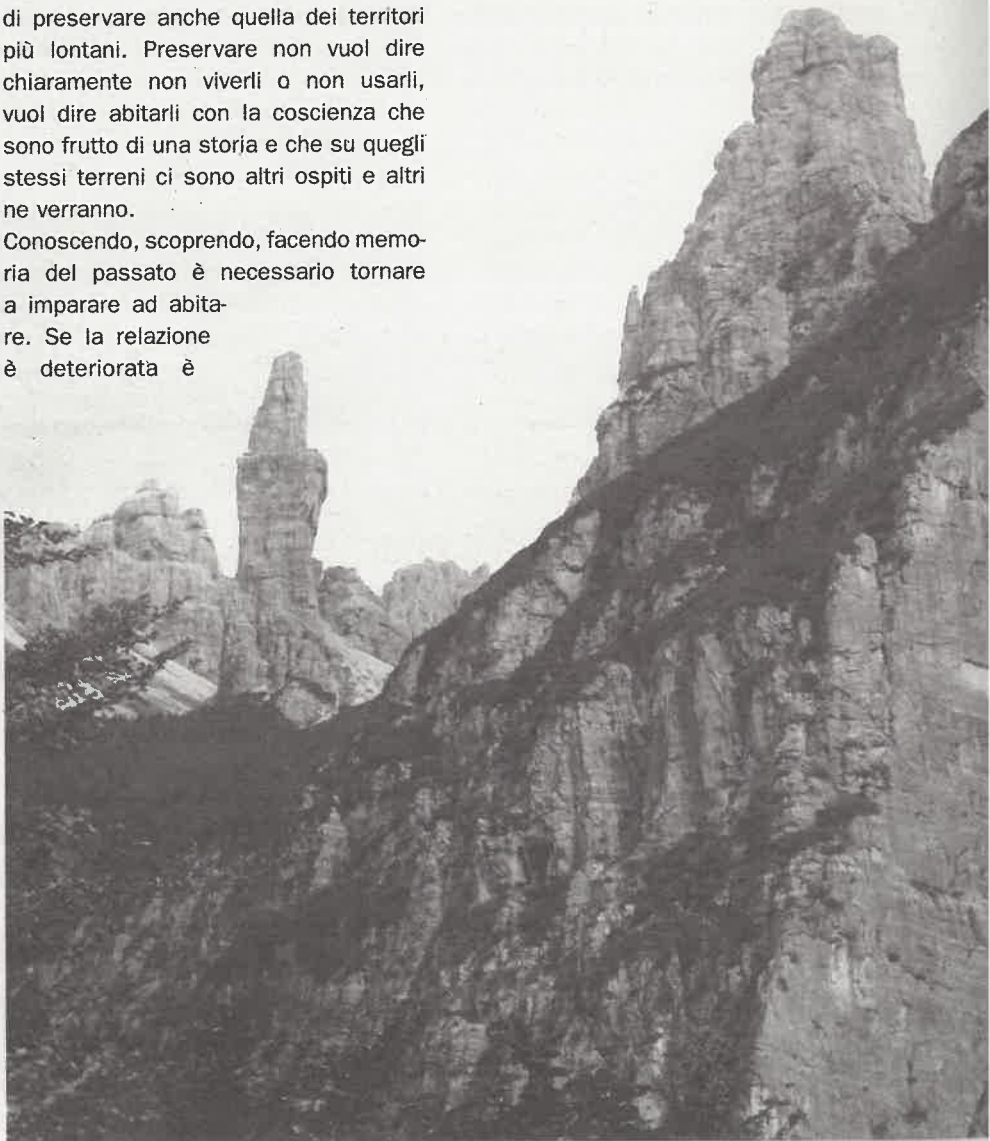
Queste tre relazioni assumono ancora più importanza per la riflessione se riusciamo a leggere e operare sia sull'aspetto locale che sull'aspetto globale.

Riscoprire il territorio

Tra le possibili incrinature del rapporto tra uomo e Creato abbiamo individuato tre punti critici: l'ambiente che minaccia l'uomo, l'uomo che minaccia l'ambiente e l'uomo che minaccia l'uomo attraverso un uso improprio dell'ambiente. Una simile analisi rischia in parte di vedere solo gli aspetti negativi, una relazione nata come buona e vera della quale si riescono a cogliere solo i punti più problematici. Insomma il rischio è che, di fronte a problemi molto spesso complessi, sia difficile rendere ragione della nostra speranza di riallacciare una relazione autentica con il Creato. Ci possono essere molte strade per ricucire una relazione. Ne proponiamo una che parte da un elemento fondamentale: la conoscenza del Creato. Intendo chiaramente la conoscenza delle piccole cose, in un certo senso quella "sapienza contadina" che modificava l'ambiente senza oltraggiarlo (ad esempio piantare alberi su un lato della strada per ripararsi dal sole, l'alpinista che sa dove mettere un piede o piantare un chiodo). È in fondo la conoscenza che deriva dalla necessità: una volta si trattava della necessità di vivere in ambienti sicuri o di rendere meno faticoso il cammino, oggi si tratta della necessità di conoscere per evitare di degenerare il rapporto. Se l'ottica è quella del conoscere e di conoscere con uno sguardo che sappia rivolgersi al vicino e al lontano, il primo passo è probabilmente *preservare l'identità dei luoghi*. Il luogo e il territorio sono intesi come ambito nel quale vivo. La cosa potrebbe suonare più o meno così: se la mia casa è il mondo (la parola greca *oikos*,

da cui deriva ecologia, significa casa), il territorio a me più prossimo è quello che la camera rappresenta per un adolescente. Un luogo che si conosce bene, che conserva al suo interno le storie di chi ci vive e di chi ci ha vissuto, un luogo che sento accogliente. Preservare l'identità non solo dei luoghi a noi più famigliari e vicini, ma cercare di preservare anche quella dei territori più lontani. Preservare non vuol dire chiaramente non viverli o non usarli, vuol dire abitarli con la coscienza che sono frutto di una storia e che su quegli stessi terreni ci sono altri ospiti e altri ne verranno. Conoscendo, scoprendo, facendo memoria del passato è necessario tornare a imparare ad abitare. Se la relazione è deteriorata è

necessario fare un passo in più e iniziare a modificare gli stili di vita. Numerose sono le proposte che toccano vari aspetti, alcune con ricadute molto concrete, altre con ricadute più in là da venire e quindi è importante chiedersi: da dove e come cominciare? Con quali passi concreti iniziare il cammino?



Carità e ambiente: da dove cominciare

Se immaginiamo il percorso da fare per riallacciare la relazione con il Creato come una strada, quali passi, magari piccoli, possiamo fare come persone e come Chiesa?

Conoscere i luoghi, "riappropriarsi dei territori", è un punto di partenza, ma oltre alla riscoperta è necessario affiancare la consapevolezza della responsabilità che ci è stata data e agire di conseguenza. Oltre a conoscere, è la capacità di rispondere delle nostre scelte, di chiarire le ricadute che i nostri comportamenti possono avere, che può diventare un'opportunità in più che ci viene concessa per rispondere al mandato di essere Custodi del Creato.

Perché tutto questo acquisti concretezza bisogna partire, iniziare a fare un piccolo passo tenendo conto delle sensibilità che ciascuno come singolo e come comunità possiede.

Se anche conoscessi i nomi delle

piante, ma poi con i miei comportamenti ne pregiudicassi l'esistenza non andrei da nessuna parte, se conoscere induce in me invece azioni consapevoli e responsabili allora questo acquista senso.

Nel contempo assumere comportamenti o stili di vita improntati al rispetto nella relazione con gli altri e con il Creato, senza conoscere le ricadute dei miei comportamenti, non mi farebbe apprezzare sino in fondo la strada che sto percorrendo, rischiando di minare la convinzione delle mie scelte.

L'essere trasparenti, cioè pensare e agire di conseguenza (in altri termini essere testimoni), è elemento fondamentale nella relazione con il Creato. Un'opportunità importante nel senso che, nel relazionarci con le altre creature delle quali siamo custodi, non conta solamente la predisposizione d'animo, la "sensibilità", ma anche

l'agire diventa fondamentale.

Gli strumenti per testare questa trasparenza iniziano lentamente ad affilarsi: dal riciclo, alle incentivazioni sulle fonti rinnovabili, dal consumo critico alla finanza etica che vada a finanziare attività con impatto ambientale controllato, dai gruppi di acquisto ai bilanci di giustizia. L'attenzione nell'uso di questi strumenti sta nel coglierne comunque il limite che possono avere se usati come "obolo" che diamo alla causa, cioè se diventano un'azione fine a se stessa che non rientra in un'ottica di cambiamento dello stili di vita.

Il primo passo da custodi responsabili e trasparenti, infatti, parte dalla modifica dei comportamenti quotidiani, piccole attenzioni, o per usare un linguaggio caro alla Caritas piccole "opere segno", che lascino tracce che anche altri possano seguire.

Il progetto FRATE SOLE

Nell'approccio con il tema dell'Ambiente la Caritas Diocesana ha deciso di sperimentarsi e di sperimentare. Ha deciso di sperimentarsi perché la Salvaguardia del Creato, a prima vista, sembra non essere una delle dimensioni più urgenti rispetto ad altre dimensioni che riguardano la povertà. Ha deciso di sperimentare perché è necessario trovare dei modi che vadano oltre alla semplice conferenza o incontro, per *animare* invece in maniera convinta avendo qualche cosa di concreto da raccontare. Anche questa animazione è figlia dell'*ascolto* dell'*osservazione* e del *discernimento* sui temi ambientali (e l'impegno della Caritas sull'Ambiente nasce proprio dal discernimento sulle povertà diffuse).

Con queste due attenzioni è nato il progetto "Frate Sole" che prevede al suo interno diverse azioni.

La prima, la più visibile, è un'opera di

"risanamento ambientale" della struttura andando a contenere i consumi attraverso la sistemazione delle piante esterne per favorire o controllare il flusso di raggi solari; il rifasamento degli impianti per contenere i picchi di energia e la posa dei pannelli fotovoltaici con lo scopo di produrre sino al 70%, su base annua, del fabbisogno di energia elettrica della struttura.

La seconda azione è riferita agli stili nell'uso della struttura: riguarda principalmente chi opera al suo interno, ma anche chi usufruisce, come utente, del centro. Questo avviene attraverso la condivisione di "un codice di comportamento".

La terza azione è far conoscere l'esperienza vissuta alle realtà parrocchiali proponendo criteri di scelta per la gestione dei beni che tengano in considerazione anche l'aspetto della Salvaguardia del Creato. (che può voler dire semplicemente chiedersi

se può aver senso utilizzare i pannelli solari per scaldare l'acqua nelle "case vacanza").

La quarta azione, figlia dello sperimentarsi e dello sperimentare, consiste nell'iniziare un dialogo con altre realtà del territorio dando impulso a dinamiche partecipative utili per la salvaguardia del territorio.

L'esperienza concreta diventa punto di partenza, "opera segno" che solo in parte completa le finalità del progetto. Fornisce risorse per permettere di continuare a occuparsi di questo argomento anche nei prossimi anni, ma sarà comunque solo un piccolo passo, infatti l'accento verrà posto sulle sensibilizzazione e sulla partecipazione. L'opera segno è un'impronta che cammina in una direzione, non necessariamente deve essere calpestata nuovamente, ma invita a rivolgere il proprio passo verso un orizzonte.

Dall'impronta all'orizzonte: gli obiettivi del progetto "FRATE SOLE"

Per cogliere meglio l'idea del progetto "Frate Sole" l'idea dell'orizzonte può essere significativa. Come già detto, lo scopo del progetto, che prevede come inizio un'opera di "risanamento" ambientale della struttura che ospita la Caritas Diocesana, si muove verso un obiettivo delineato.

Si tratta di sensibilizzare le comunità della nostra Diocesi a comportamenti rispettosi del Creato per riacquistare o scoprire nuovamente il proprio ruolo di Custodi.

La realizzazione di un'opera concreta e visibile ci permette di avere un'esperienza da raccontare e da far vedere, successivamente il racconto e il coinvolgimento ci dovrebbe permettere di poter svolgere "la prevalente azione pedagogica" a cui la Caritas è chiamata attraverso una sensibilizzazione che abbia una duplice direzione.

La prima riguarda il rispetto e la responsabilità verso il Creato, inteso come dono e che attende pure lui *con impazienza la rivelazione dei figli di Dio* (cfr. Rom 8).

La seconda è l'attenzione al Creato come risorsa, la visione della casa che ci offre le cose di cui abbiamo bisogno, ma che

riusciamo a gestire bene solo con un uso rispettoso dell'ambiente naturale e in relazione con le altre persone che abitano la nostra stessa dimora.

Salvaguardia e rispetto della natura, realizzazione della giustizia e custodia della pace sono in questo senso strettamente uniti.



L'orizzonte della sensibilizzazione, di una maggiore consapevolezza dei problemi ambientali e delle ricadute delle nostre scelte, dovrebbero tradursi in ulteriori azioni delle quali ciascuna comunità e ciascuna persona possa diventare protagonista e testimone.

Infine l'agire si trasforma non solo in un'azione personale, ma in una gestione più attenta, responsabile e condivisa del Creato, cioè diventa un'azione *politica*. Come cristiani dobbiamo essere partecipi e vigili anche sulle questioni ambientali, sapendo di avere quel mandato di custodi che ci è stato affidato dal Dio creatore nella Genesi e quindi abbiamo il dovere di prendere posizione.

Questo può avvenire attraverso il dialogo con altre realtà che si occupano di ambiente e anche attraverso il dialogo con le istituzioni. I temi locali di carattere ambientale che ci toccano sono molti e richiedono partecipazione affinché ci siano soluzioni "attente" alla salvaguardia del Creato. La questione energetica, proposta dalla Caritas Diocesana, è solo uno dei possibili termini, quello che è stato individuato come il più adatto per definire un'impronta e un orizzonte, ma non l'unico sul quale impegnarsi.

Inserto a cura di Andrea Baracchino, Caritas Diocesana - Area Internazionale, Mondialità Ed Emergenze



La CEI approva il Progetto T&A

Tutela legale e Advocacy

La CEI, tramite la Caritas Italiana, ha approvato il finanziamento di un progetto interdiocesano sul tema della tutela legale e l'advocacy, attingendo alle risorse dell'otto per mille destinate dallo Stato alla Chiesa Cattolica. Si tratta di un progetto che coinvolge tutte e quattro le diocesi della nostra regione delle quali la Caritas di Concordia-Pordenone è capofila. Il proposito è di rinforzare il proprio impegno e di approfondire il livello di conoscenza in ordine al tema dell'advocacy e della tutela legale rispetto a specifiche situazioni di povertà rilevate dai centri di ascolto. A tal fine le attività si svilupperanno secondo due direttrici: studio, confronto e sperimentazione sul tema della tutela dei più deboli nell'ottica di un pieno compimento della propria cittadinanza (l'advocacy appunto) ed istituzione di un team in grado di elaborare una proposta di sviluppo di servizi di advocacy, anche in campo pubblico, nonché di valutare l'impatto sociale della normativa regionale rispetto a specifici fenomeni di povertà. Si realizzerà quindi un percorso di coordinamento, confronto e formazione interna alle quattro caritas; sarà istituito un fondo sperimentale per il sostegno alla tutela di determinati casi pilota; si raccoglierà documentazione di studio, casistica e buone prassi d'intervento a composizione di una banca dati regionale; sarà infine elaborato un testo di riferimento sul tema della tutela legale e dell'advocacy.

IL SERVIZIO A PORDENONE

Per quanto riguarda Pordenone si tratta di un'ulteriore tappa di sviluppo del Servizio Legale della Caritas diocesana, gestito da Nuovi Vicini onlus, che gode anche di un finanziamento Regionale. Tale servizio, attivo dal 2004, ha progressivamente ampliato le proprie competenze, ed ora si occupa di diritto d'asilo, immigrazione, cittadinanza, tratta, casa e conflitti di vario tipo. Attualmente vi lavorano un'operatrice legale esperta in diritti umani ed un avvocato. Ascolto attivo, responsabilizzazione rispetto ai doveri e consapevolezza dei propri diritti e dei percorsi di uscita da situazioni

complesse, sono le linee caratteristiche di tale lavoro.

Quest'anno il Servizio Legale ha avuto circa 850 accessi corrispondenti a circa 550 persone, riguardanti 135 italiani (prima nazionalità) ed il resto da 42 nazionalità d'origine. Nel novero degli utenti italiani, sono numerosi gli enti pubblici (servizi sociali ed anagrafi comunali in particolare), aziende ed imprenditori che richiedono consulenze, soprattutto nel campo dell'immigrazione. Infatti l'approccio operativo adottato dal Servizio Legale auspica l'implementazione di un modello di partecipazione che stimoli soprattutto gli enti pubblici e privati a coinvolgere gli utenti nei processi decisionali che li riguardano, così che uguaglianza e giustizia sociale raggiungano una maggiore effettività.

IN FAVORE DEI PIÙ DEBOLI

La motivazione che muove il Servizio Legale nasce dall'esame della realtà: spesso ai soggetti più vulnerabili, italiani o stranieri che siano, non è dato di godere di diritti soggettivi, interessi legittimi o mere facoltà previsti dall'ordinamento giuridico stesso e dal semplice vivere sociale. Si perde, così, un'opportunità di dialogo tra pubblico e privato, e tra privati; nonché la possibilità di trovare una soluzione rapida e meno dispendiosa a svariate questioni particolarmente problematiche di tipo legale e/o amministrativo. Ne consegue che, in molti casi, tali difficoltà di interazione costringono il cittadino italiano o straniero ad adire la via giudiziaria, con l'onerosità che tale forma di tutela comporta, sia in termini economici che temporali, che la rende non accessibile a tutti.

Il Servizio Legale si propone di evitare che tali anomalie possano continuare a prodursi, ispirandosi ad un modello sociale saldamente fondato sui principi del magistero sociale della Chiesa che lega in modo indissolubile legalità e giustizia sociale.

Il Servizio è aperto lunedì e giovedì dalla 9:00 alle 12:00 e su appuntamento telefonando allo 0434221277 (Nuovi Vicini onlus)



Mondialità

Sono tre gli ambiti di interesse e di impegno che caratterizzano l'Area della Mondialità:

- il coordinamento degli interventi di solidarietà internazionale e la loro ricaduta pedagogica e pastorale sul territorio
- l'educazione alla pace e alla multiculturalità, in parrocchia, nella scuola, nella società civile
- la tutela dei diritti: attraverso la ricerca delle povertà e dei conflitti, la comprensione delle responsabilità politiche e personali, l'avvio di processi di crescita per una maggiore consapevolezza e per il cambiamento personale e sociale.

Di seguito illustriamo i fronti su cui è attualmente impegnata la Caritas di Concordia - Pordenone:

Emergenze

Progetti Di Cooperazione Internazionale Sostegni A Distanza

EMERGENZE

La Caritas Diocesana ha tra i compiti quello di occuparsi di indire, organizzare e coordinare interventi di emergenza in caso di pubbliche calamità che si verificano sia in Italia che all'estero. La vicinanza alle popolazioni colpite da eventi naturali sta facendo riflettere anche sul rapporto tra carità e salvaguardia del creato con iniziative concrete che porti a una riflessione sugli stili di vita.

PROGETTI DI COOPERAZIONE INTERNAZIONALE

Sudan (Africa): le Caritas del Friuli sostengono un progetto a favore di minori, per la costruzione e la gestione di due scuole primarie.

Pakistan: interventi di sostegno alla popolazione in seguito al terremoto del 2005.

Valjevo (Serbia): e Caritas diocesana sono gemellate dal 2001. Da una prima fase di pura emergenza, a seguito dei bombardamenti del 1999, si è passati al sostegno di tre progetti: l'attività del Centro di Ascolto, l'assistenza domiciliare e l'avvio di un'attività di lavanderia e stireria.

Sud-Est Asiatico (zone colpite dal



maremoto 2004) le Caritas del Nord-Est collaborano alla realizzazione di due progetti, uno nella diocesi di Tuticorin (India), che ha l'obiettivo di ridare una speranza nel futuro ai pescatori della zona. L'altro nella diocesi di Chilaw (Sri Lanka) che si propone di aiutare la zona rurale prevalentemente a vocazione agricola e peschiera.

SOSTEGNI A DISTANZA

Il Sostegno a Distanza è un gesto di condivisione con chi è nel bisogno. Consiste nell'impegno di devolvere un contributo economico stabile e continuativo. A favore di minori, adulti, famiglie e comunità in condizioni di necessità in varie parti del mondo. Offre ai benefattori la possibilità di migliorare le condizioni di vita direttamente nell'ambiente sociale e culturale in cui vive chi è nel bisogno. In ogni paese è presente un referente Caritas che fornisce riscontro di quanto versato e dell'andamento del progetto sostenuto.

Armenia: progetto di scolarizzazione ed alimentare a sostegno delle famiglie, referente Padre Mario Cuccarollo

Brasile: progetto di scolarizzazione rivolto a minori, referente Ernestina Cornacchia

Kenia Sirima: progetto di scolarizzazione rivolto a minori e giovani, referente Don Elvino Ortolan

Kenia Mugunda: progetti di scolarizzazione, sanitari e idrici, a sostegno di minori e della comunità, referente Don Romano Filippi

Myanmar: progetto di scolarizzazione rivolto a minori, referente Suor Sandra Del Bel Belluz

Serbia: progetto lavorativo a sostegno di donne abbandonate o madri sole avviate al lavoro in un servizio di lavanderia e stireria

Thailandia: progetto di scolarizzazione, rivolto in particolare a bambine, referente Suor Lucina Cazzitti.



Per offrire il tuo contributo scegli la modalità che preferisci:

CONTO CORRENTE POSTALE:

n.° 11507597

VERSAMENTO IN BANCA:

- Banca Popolare FriuliAdria - Sede PN
c/c 110000/20 - ABI 5336 - CAB 12500
- Banca Popolare Etica - Padova
c/c 105618 - ABI 5018 - CAB 12100

intestati a: Caritas Diocesana di Concordia-Pordenone - Via Revedole, 1 - 33170 (PN)

Per saperne di più puoi venirci a trovare dal lunedì al venerdì dalle ore 9 alle 12 oppure telefonando al numero 0434-221222 - Fax: 0434-221288.

Inviando una mail all'indirizzo:

caritas_mondialita@diocesi.concordia-pordenone.it

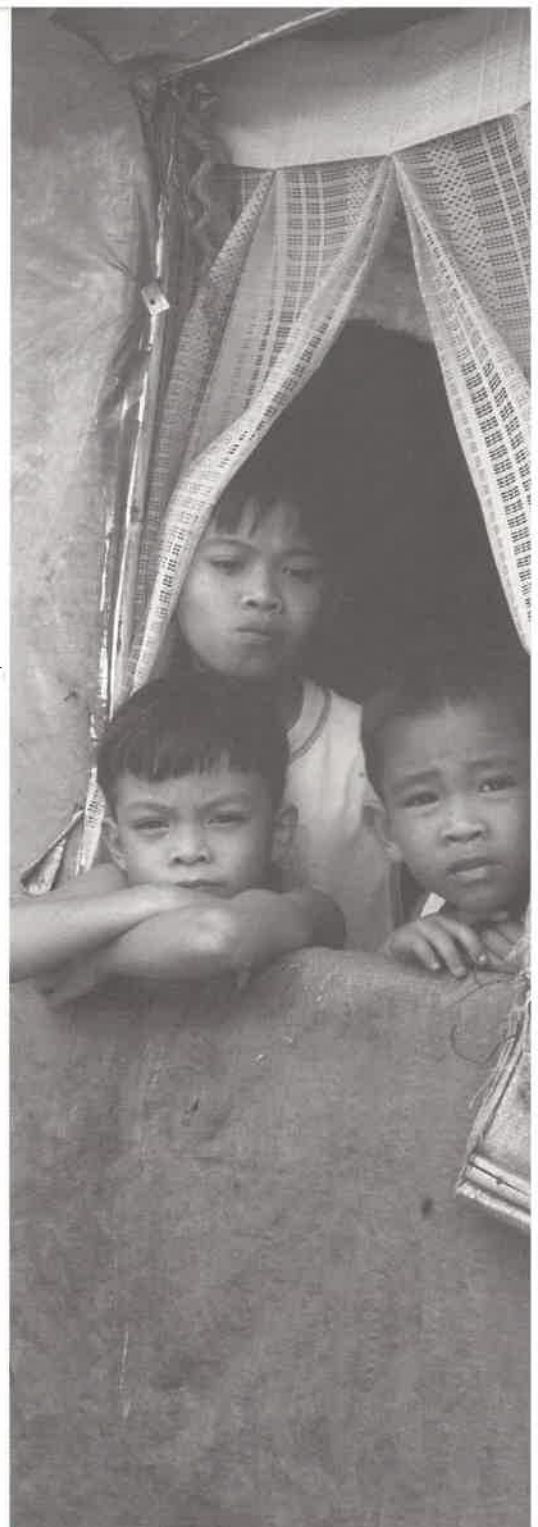
Visitando il sito: www.caritaspordenone.com

Emergenza Filippine dopo il tifone del 28 settembre

Carissimi amici,
il 28 settembre, qui è successo il finimondo, ringraziamo il Signore che siamo ancora vive. Purtroppo un super tifone chiamato "Millenyo" ha investito la nostra zona distruggendo ogni cosa, facendo volare capanne a non finire, scoperciando anche strutture forti come le nostre (cappella, scuola ecc) e lasciando migliaia e migliaia di famiglie senza niente. Solo ieri ottobre 3, dal 28 settembre, abbiamo avuto la corrente e non ancora completamente perché l'acqua penetrando nell'impianto elettrico della nostra scuola ha fatto saltare le linee per cui dovremmo rifare anche parte di esso. Le strade erano fiumi di acqua e melma, nessuno poteva uscire perché la furia dell'acqua e del vento spazzava via tutto e chiunque. Non sapevamo come salvarci dall'acqua che penetrava dovunque sia in casa come nella scuola. Le aule del terzo piano avevano più di 30 cm. di acqua che penetrando nel soffitto passava al secondo piano, al primo, fino a raggiungere piano terra dove già esisteva un torrente naturale. Il giorno seguente, nonostante la pioggia continuasse, eravamo tutte al lavoro: suore, insegnanti, genitori con secchi, pattumiere, scope, stracci per salvare il salvabile ma la tristezza è aumentata quando, terminato di far uscire tutta l'acqua, le mattonelle delle aule hanno incominciato ad avere vita, e una dopo l'altra si sono staccate dal pavimento. Ci siamo dette: ringraziamo ancora il Signore, perché, nonostante questi

danni materiali, il Signore ha preservato le nostre vite. Ci sono stati più di un centinaio di morti ed attualmente parecchi anziani e bambini sono ammalati con febbri a 39/40. Brocopolmoniti, dengue. La gente non sa come vivere, quel poco che speravano raccogliere e vendere per la vita giornaliera non c'è più, chiedere in prestito qualche soldino per comperare l'essenziale come medicine e cibo di prima necessità diventa impossibile perché ci sono coloro che approfittando della situazione chiedono un interesse giornaliero più alto del capitale. Noi nel nostro piccolo cerchiamo di soccorrere e aiutare quanti hanno bisogno con medicine, cibo, acqua, ricovero in ospedale e piccoli prestiti senza alcun interessi tanto da permettere alle famiglie che conosciamo di riprendere speranza e fiducia e di ricominciare la loro vita. Purtroppo quest'anno non sono venuta in Italia e non so ancora per il 2007 se verrò e quando, perché gli impegni sono molti ed ora siamo solo 2 suore italiane con 12 suore filippine, 560 bambini e 17 insegnanti. Come vedete il lavoro non manca, i problemi nemmeno, ma la fiducia nel Signore è sempre forte e siamo certe che è Lui con noi e in noi che si fa presente, ci conforta, ci entusiasma e ci dà la gioia di un servizio pieno e generoso per essere vicine ai nostri fratelli che soffrono e sono deprivati di tutto. In comunione di preghiera un affettuoso e riconoscente saluto.

Sr. Idangela e la Comunità nelle Filippine.



Per aiutare questa comunità in difficoltà, scegli la modalità che preferisci, specificando nella causale "Tifone Filippine":

CONTO CORRENTE POSTALE
n° 11507597 intestato a Caritas Diocesana di Concordia-Pordenone
via Revedole, 1 - 33170 Pordenone

CONTO CORRENTE BANCARIO
Banca Popolare FriulAdria
c/c 110000/20
Abi 5336 - Cab 12500 - Cin B

CONTO CORRENTE BANCARIO
Banca Popolare Etica c/c 105618
Abi 5018 - Cab 12100



LA BIBLIOTECA propone...

Dal libro "La nostra chiesa" curato da d. Bruno Cescon Edizioni Biblioteca dell'Immagine Pordenone, settembre 2006

Dal capitolo VI NÉ DESTRA NÉ SINISTRA, MA CARITÀ

Da tempo la situazione politica italiana è in movimento e sembra non trovare un approdo. Qual è l'atteggiamento della diocesi nei confronti dell'attuale quadro politico?

«Il compito di una comunità cristiana è annunciare il vangelo. Cosa vuol dire seminare il vangelo nel contesto sociale di oggi? Diceva Paolo VI 35 anni fa. "Nella sfera sociale la chiesa ha sempre voluto assicurare una duplice funzione: illuminare gli spiriti per aiutarli a scoprire la verità e a scegliere la via da seguire in mezzo alle differenti dottrine da cui il cristiano è sollecitato; entrare nell'azione e diffondere, con una reale preoccupazione di servizio e di efficienza, le energie del vangelo. Una medesima fede cristiana può condurre ad impegni diversi" (Octogesima adveniens, n. 48). Una linea confermata anche da Benedetto XVI».

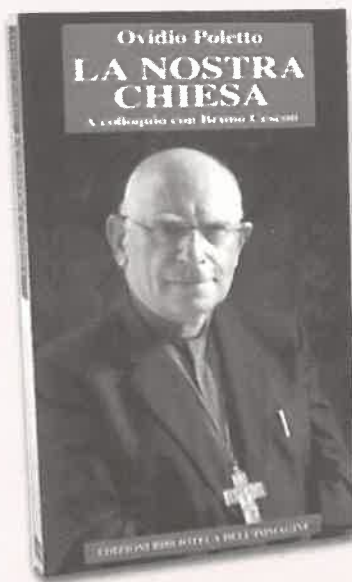
UNA CHIESA DIOCESANA NON SCHIERATA POLITICAMENTE

«Sul primo punto, quello che Paolo VI chiama "illuminare gli spiriti", come vescovo e come chiesa vogliamo offrire occasioni di conoscenza e di formazione della Dottrina sociale della chiesa: Qui ricordo due proposte formative già attive e una in programmazione. Nella nostra Diocesi ho trovato ed ho incoraggiato l'organizzazione delle Settimane sociali. L'ultima edizione, ne abbiamo pubblicato gli atti, ha affrontato proprio il tema del rapporto tra cattolici e politica. In almeno 5 foranie e nella Casa dello Studente di Pordenone si stanno proponendo die laboratori sociali attraverso i quali aiutare le comunità cristiane a leggere le problematiche del territorio, approfondire i criteri della dottrina sociale della chiesa, con l'obiettivo di animare singoli e comunità ad una maggiore partecipazione alla costruzione del bene comune».

Mancano nuove vocazioni all'impegno politico?

«In Diocesi, dopo la conclusione della

scuola socio politica, si sta studiando una proposta formativa che accompagni i laici nel loro compito specifico di testimoni del vangelo nel loro ambiente di vita e di lavoro. Studiare e diffondere il compendio della dottrina sociale sarà uno degli impegni della nuova Commissione di Pastorale sociale.



Non nascondo che l'obiettivo di queste occasioni di formazione è anche quello di incoraggiare la passione per l'impegno politico. Il primato dell'egoismo e del tornaconto personale purtroppo sono diffusi anche dalle nostre parti. Sono in crisi oggi la vocazione al servizio del prossimo, non solo nella chiesa. La vocazione politica va proposta ai giovani come una scelta di alta qualità. Che può dare senso ad una vita, e non come una occasione per arricchirsi».

I cattolici di Pordenone e Portogruaro mostrano particolari preferenze politiche? Sono dei moderati, per quanto lei possa percepire?

«Essere moderati è una categoria politica che non definisce un cristiano. Gesù Cristo era un moderato? Anche i cattolici della Destra Tagliamento cercano di guardare la vita con gli occhi del vangelo e di conseguenza hanno a cuore, e non da oggi, alcune priorità.

Arrivando in Diocesi ho trovato una comunità che ha una sua storia di impegno e di solidarietà con i problemi della vita quotidiana della gente.. studiando la storia locale a partire dal

dopo guerra ho scoperto una comunità cristiana protagonista nella ricostruzione morale e materiale. Faccio solo due nomi: don Piero Martin, fondatore del Villaggio del Fanciullo, don Giuseppe Lozer, fondatore del Segretariato per il povero (anticipatore, per alcuni aspetti, della Caritas). accoglievano orfani di guerra e disoccupati con sulle spalle famiglie numerose. Erano i poveri di allora: ai cattolici di sempre sta a cuore la sorte dei più poveri. Il primo criterio di giudizio del vangelo e, di conseguenza della dottrina sociale della chiesa, è l'amore preferenziale per i poveri. Ed è uno dei criteri di giudizio di ogni iniziativa politica ed economica».

IL RUOLO "CIVILE" DELLA FAMIGLIA

«Inoltre stanno a cuore ai cattolici la dignità e l'unità delle famiglie. Una famiglia che sia unita, sana, fondata sull'amore e il matrimonio fra un uomo e una donna e aperta alla vita. Che possa esercitare la libertà di educare i propri figli e di garantire loro un futuro dignitoso. Per questo è importante una scuola libera e rispettosa dei valori dei loro genitori. Per questo alla chiesa stanno a cuore i giovani. L'età media si è alzata. Gli anziani hanno tante esigenze. Bisogna però trovare un equilibrio generazionale fra le giuste cure da riservare agli anziani e le prospettive dei giovani, diventati una esigua minoranza. La qualità della famiglia determina la qualità della società civile. Ai cattolici sta a cuore il bene comune di tutta la società civile. Il bene di tutti e di ciascuno. Quando il cristiano invoca nel Padre nostro "Dacci oggi il nostro pane quotidiano", non lo invoca solo per sé, ma per tutti. Per i credenti e i non credenti, per i santi e i peccatori, per gli occidentali e gli africani, per gli italiani e i ghanesi. Perché siamo tutti figli di uno stesso Padre. Siamo un'unica famiglia. E sono importanti i figli di oggi quanto i figli di domani. Non possiamo sciupare le risorse delle generazioni che verranno. E su questo ultimo problema riflettiamo e facciamo ancora troppo poco».

Il libro si può trovare nella Biblioteca Tematica della Caritas diocesana

...libri e riviste per l'autunno

CARITAS Diocesana Concordia-Pordenone
BIBLIOTECA TEMATICA PACE IMMIGRAZIONE POVERTÀ

IMMIGRAZIONE

Schiuma

Il romanzo della "feccia" turca

Faridun Zaimoglu - Giulio Einaudi Editore, Torino 1999

La vera storia di Ertan Ongun e dei suoi compagni di strada e di coltello. Ongun fa parte di quella "feccia" turca di cui i tedeschi hanno paura, il volto "cattivo" dell'immigrazione, che è già realtà in molte città europee. Una testimonianza dai toni forti che ipnotizza il lettore con la sua barbara allegria e squarci di improvvisa tenerezza.

Migranti

Verso una terra chiamata Italia

Claudio Camarca - Rizzoli Editore, Milano '03
Ogni giorno, centinaia di uomini, donne e bambini cercano di entrare in Italia. Alcuni muoiono in mare, altri finiscono nei campi profughi, altri incominciano una vita da clandestini fatta di accattonaggio, prostituzione, criminalità ma anche di lavoro nero, precario, sottopagato, durissimo. Tutti questi migranti hanno una storia da raccontare. Claudio Camarca ne ha ascoltate molte e ha condiviso le loro odissee. È un tributo al coraggio che spinge ogni giorno uomini e donne di tutto il mondo a mettersi in cammino per cercare una vita degna di questo nome.

Caporalato

Il sociale recita il mea culpa

Vita - 22 settembre 2006, p. 9 - Mara Mundi Foggia, la terra del pomodoro e delle nuove schiavitù è finita in prima pagina. Si torna a parlare di caporalato e di sfruttamento dei clandestini. E anche il mondo del volontariato si interroga. Il non profit di Foggia processa se stesso. Le associazioni sono poco coordinate e collaborative, più concentrate sulle emergenze che su progetti di lungo periodo. E nei campi l'illegalità si è estesa a macchia d'olio...

Scandalo al sole

Narcmafie

Marco Ravelli - settembre 2006 pp. 35-42
Il centro di permanenza temporanea di Torino è una distesa assoluta di container e gabbie metalliche che l'amministrazione cittadina, d'accordo con il ministero del-

l'Interno, ha deciso di ammodernare. Il sindaco Sergio Chiamparino ha dichiarato alla stampa di volerne fare una specie di "cittadella dell'immigrazione" per una spesa di tredici milioni di euro. Ma il progetto non piace né a chi vorrebbe il CPT fuori dal centro abitato né a chi vorrebbe tutti i CPT italiani chiusi per sempre. Intanto le ruspe vanno avanti

POVERTÀ

Nord Sud.

Predatori predati e opportunisti

Centro Nuovo Modello di Sviluppo

EMI editore, Bologna 2005

Il libro descrive, con dati aggiornati, gli squilibri esistenti all'alba del terzo millennio. Lo spirito che lo pervade è quello di permettere a tutti di capire i meccanismi che generano impoverimento, per poterli rispiegare ad altri. Non è vero che l'economia sia materia da specialisti. Il sistema l'ha sottratta alla gestione popolare per garantire il predominio dei mercati. Ma la vera economia è l'arte di organizzare il bene comune. È democrazia a partire dal basso.

La resistenza dei vinti

Percorsi nell'Africa contadina

Giordano Sivini

Feltrinelli Editore, Milano 2006

L'inizio della decolonizzazione del continente africano, cinquant'anni orsono, fu accolto da grandi speranze per il futuro. Ma la modernizzazione non ha prodotto sviluppo bensì disgregazione e povertà. Che cosa, dunque, non ha funzionato? Essa è stata perseguita in maniera autoritaria e a volte violenta.

Questo libro è il resoconto di esperienze vissute in prima persona in alcuni paesi chiave dell'Africa subsahariana, dell'incontro con le genti, dei colloqui con i contadini, pastori, funzionari e personalità.

Mi indebito, consumo... e poi mi scopro povero

Pietro Gava - Italia Caritas, settembre 2006, pp. 8-11

Sono in forte diffusione, in Italia, strumenti e canali del credito al consumo. Il feno-

meno contribuisce al rilancio economico. Ma genera anche effetti sociali negativi. Contribuendo all'impoverimento di molte famiglie: calcoli mal condotti, imprevisti che mandano all'aria un piano di pagamento, tassi di interesse che si rivelano a lungo andare insostenibili. Ci si indebita sempre più, anche per consumi che una volta si risolvevano con il contante o con l'assegno, tutto e subito, se le finanze di casa lo consentivano...

PACE

La felicità sostenibile.

Economia della responsabilità sociale

Leonardo Becchetti

Donzelli editore, Roma 2005

In queste agili pagine scopriamo che una felicità sostenibile è possibile anche, e anzi soprattutto, in questo nostro mondo globalizzato. L'importante è non demandarla al solo intervento di istituzioni benevolenti o alla creazione di regole taumaturgiche. La prima leva sono proprio le virtù civiche dei cittadini. Solo la responsabilità sociale dei singoli, sommata a quella delle imprese, può aprire nuovi sentieri e opportunità di creare ricchezza senza danno per nessuno.

Obiettivo rifiuti zero

Altrecconomia,

Zenone Souvlla - settembre 2006, pp. 26-27

Produrre elettricità bruciando immondizia è un'idea ridicola: col riciclo il saldo energetico è quattro volte migliore. Parola di Paul Connet, esperto di fama internazionale. Puntiamo piuttosto a produrre gli oggetti quotidiani con materiali recuperabili. E al bando gli imballaggi.

Bombe a grappolo, trappola infinita

Vita

Livio Senigalliesi - 22 settembre 2006 pp. 13

La testimonianza drammatica di un giornalista fotografo. Prima della fine delle ostilità Israele ha buttato centinaia di cluster bomb nel sud del Libano, che oggi esplodono tra chi torna nei campi o nei villaggi, in piena violazione della Convenzione di Ginevra, come è successo a Hussein Ali, libanese di diciassette anni...



BCC Pordenonese
CREDITO COOPERATIVO

ma molta gente che va in banca
una sola banca che va dalla gente



Pordenonese